

## Thyssen e Krupp verso la fusione

Dopo quello dell'acciaio, che sarà celebrato a settembre, i giganti Thyssen e Krupp stanno pensando ad altri matrimoni in altri settori: è quanto riferisce il settimanale «Spiegel» secondo il quale sul progetto si sarebbero già accordati in colloqui segreti i vertici dei due gruppi. Il portavoce della Thyssen, Reiner Hochscheid, ha dichiarato a che è un discorso ancora del tutto aperto la possibilità che, dopo la fusione nell'acciaio, si arrivi ad altre forme di cooperazione fra i due gruppi. Il portavoce ha comunque confermato che vi sono stati «contatti a livello di dirigenza» per altre trattative in altri settori, come ad esempio quello degli accessori automobilistici. I colloqui decisivi, ha precisato, saranno però avviati in autunno in forma «aperta». Il portavoce della Krupp, Juergen Claassen, ha da parte sua dichiarato che la Krupp aveva già detto in marzo che dopo quelli fruttuosi sull'acciaio si sarebbero dovuti intavolare altri colloqui per altri settori. Dato che le trattative sulla fusione nell'acciaio sono già questo mese «sulla buona strada», dopo, ha detto, verranno esaminate «in colloqui le altre possibilità di cooperazione».

Lo sblocco delle esportazioni dell'Irak e il calo del dollaro modificano il mercato

## Va giù il prezzo del greggio I petrolieri: «La super calerà»

Attesa per una riduzione del prezzo della benzina. Il presidente dell'Unione petrolifera De Vita raccoglie l'invito del governo: meno caro il pieno al distributore forse già prima di Ferragosto.

ROMA. La quiete dei mercati petroliferi dopo le tempeste dei giorni scorsi e le tensioni provocate dal superdollaro potrebbe determinare, forse già prima dello scadere della «tregua-ferragostana», una riduzione del prezzo della benzina. Questo è almeno quanto si attendono gli esperti del mercato dopo il verificarsi di alcuni fatti che combinandosi hanno sensibilmente modificato in meglio la situazione.

Le Nazioni Unite hanno dato il via libera all'Irak perché riprenda a vendere il proprio greggio, decisione che ha immediatamente determinato una riduzione del prezzo su tutte le principali piazze. A New York i contratti con scadenza settembre hanno subito lasciato sul terreno oltre mezzo dollaro: ora siamo a un prezzo al barile intorno ai 19 dollari e mezzo. A Londra il Brent del Mare del Nord quota anche meno, 18 dollari e mezzo.

La sensibile caduta, negli ultimi giorni, del valore del dollaro ha portato intanto a una sensibile riduzione dei prezzi anche sulle piazze europee. La benzina verde senza piombo, l'unica ad avere una quotazione continentale, in ventiquattro ore è calata di 9 dollari alla tonnellata. I ripetuti rialzi delle scorse settimane erano stati motivati dalle compagnie con esigenze tecniche determinate dalle tendenze rialziste del mercato del greggio e dalla corsa sfrenata del dollaro. Ma adesso la situazione si è modificata. Le compagnie petrolifere sono in questo momento vincolate ad un blocco delle tariffe concordato con il governo che le impegna fino alla vigilia di Ferragosto a non ritoccare il prezzo alla pompa. Un accordo che, nei giorni caldi del superdollaro,

puntava a congelare la repentina corsa al rialzo.

Il governo, per bocca del sottosegretario Carpi, ha però invitato ieri le compagnie a fare una rapida marcia indietro, prendendo atto del mutato quadro dei prezzi internazionali. «Ora che il dollaro è in calo così come il prezzo del greggio - ha detto Carpi - mi auguro che le compagnie petrolifere dimostrino la stessa rapidità di riflessi non più al rialzo ma al calo del costo dei carburanti». Carpi ha aggiunto di non voler «rinfocolare alcuna polemica», ma solo precisare che le buone notizie provenienti dai mercati internazionali possono diventare «buone notizie anche per casa nostra».

È la reazione dei petrolieri in effetti è conciliante. Il presidente della loro unione Pasquale De Vita ha detto ieri che «le indicazioni che vengono dal dollaro e anche dal greggio sono positive per il prezzo della benzina» e che tutte le compagnie «adeguandosi alla metodologia utilizzata finora, anche in quest'occasione ne trarranno le conseguenze». De Vita ha anche escluso che la moratoria sui prezzi concordata con il governo possa frenare eventuali riduzioni. «Sarebbe una beffa - ha detto - se la moratoria fosse nei due sensi. È stato concordato di attendere gli eventi. Gli eventi sono positivi e sicuramente le società ne trarranno le conseguenze». De Vita, replicando alle critiche, ha poi sostenuto che non è vero che in Italia «non c'è concorrenza», ma piuttosto che siamo in presenza di una situazione «ferma a 20 anni fa: si può vendere solo benzina, mentre negli altri Paesi si vende anche altro, così il costo di distribuzione per ogni litro di benzina è più basso».

## Autostrade, la Cgil: «No al nocciolo duro»

I sindacati, in particolare la Cgil, si schierano contro l'ipotesi del «nocciolo duro» per la privatizzazione della società Autostrade. Tale ipotesi sarebbe infatti al vaglio anche dell'Iri, il cui consiglio di amministrazione ne avrebbe discusso proprio ieri nell'ultima riunione prima della pausa estiva. Alla formula del nocciolo duro che presuppone l'esistenza del patto di sindacato fra i soci, sarebbe favorevole la cordata di imprenditori veneti che dovrebbe investire nella società dai 1.000 ai 1.300 miliardi per il 20-25% del capitale. La Cgil però ritiene preferibile seguire la strada dell'azionariato stabile e chiede un incontro urgente con il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro. Anche la Cisl si associa alla richiesta della Cgil, chiedendo che le notizie sul processo di dismissioni della società «non si vengano a sapere a pezzettini - ha detto Raffaele Morese - ma nell'ambito di un disegno organico complessivo». In particolare, sul nocciolo duro, il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda è del parere che, seguendo questa strada, si rischia di deprezzare tutte le azioni che «saranno vendute successivamente, in quanto varranno molto meno perché chi le compra sa già che non entrerà nel nucleo di comando». «Dal punto di vista finanziario - spiega Cerfeda - il nocciolo duro rappresenta un'operazione con un'incognita: il rischio che il Tesoro incassi di meno del valore reale della società. Occorre invece dare condizioni di parità d'accesso a tutti». L'esponente della Cgil tiene a precisare però di non aver nulla contro la candidatura della cordata veneta ad investire nella società. «Anzi - aggiunge - considero un fattore positivo che le grandi privatizzazioni vadano avanti non soltanto per merito dei soliti noti». Cerfeda pone invece un interrogativo: «Perché, piuttosto, non fare come per l'Enel o la Stet, privatizzare Autostrade con un ricambio della classe dirigente della società?». Per discutere di questo ma anche del futuro di Finmeccanica e di Alitalia alla luce di possibili nuove alleanze e dell'orientamento dell'Iri sulle grandi «partite» di privatizzazione, i sindacati sollecitano da più tempo un incontro con Gros-Pietro che «da quando si è insediato - sottolinea Cerfeda - non ci ha mai convocato. Penso infatti - aggiunge scherzando - di fare ricorso al protocollo Iri per costringerlo a darci un appuntamento».

## Luoghi & sapori



D'Ambra di Ischia  
Oltre 100 anni  
di vini  
e di ricerca

COSIMO TORLO

La D'Ambra vini nasce ufficialmente nel 1888 da Francesco che però già nell'83 aveva iniziato i suoi commerci con Napoli, nell'88 formalizza la società e porta a Napoli il suo ottimo vino, prima nel deposito di Mergellina, poi con l'incremento degli affari crea altri due spazi, uno a Chiaia e un altro alla Pignasecca. Nel 1955 la prima grande trasformazione, si passa alla bottiglia e si mettono a punto le vinificazioni separate dei tre vigneti dai quali nascono i tre vini ancor oggi fiore all'occhiello di D'Ambra: il Forastera, il Biancolella e Per' e Palummo. Nel '74 vengono ultimate le nuove cantine di Forio, in una zona bellissima, intensamente coltivata a vite. Ma nel frattempo i nostri intraprendono rapporti commerciali con gli Usa, con la Winefood ma con loro ben presto nascono problemi fino al rischio di perdere le caratteristiche di qualità del prodotto. Nel '76 la Winefood mette in minoranza la famiglia e si rischia addirittura la chiusura dell'azienda, ma la tenacia di Mario D'Ambra fa sì che nell'84 la famiglia si riappropri del pacchetto azionario e lentamente si ricomincia a rilanciare l'immagine e soprattutto la qualità del vitigno. Oggi sono Corrado e Andrea, nipoti di Mario, a continuare l'attività e i risultati sono molto confortanti. Ma eccoci al vino: guidati da Andrea abbiamo degustato il Biancolella-Le Vigne di Piellero Doc '96, raccolte da 4 viticoltori appunto in zona Piellero su di un'altitudine di 300/400 metri sul mare, il colore è giallo paglierino con un profumo delicatissimo fruttato ed il sapore è sufficientemente strutturato. Molto più persistente è il Biancolella Tenuta Frassitelli Doc '96, decisamente convincente è ricco e robusto, i profumi sono avvolgenti e la persistenza fa sì che ben si accompagni anche con pietanze di carni bianche, i 4 ettari di questa vigna sono posizionati su di un'altezza di 500/600 metri, situazione questa un po' tipica dei vigneti di tutta l'isola.

Il Per' e Palummo (Piede di Colombo) tenuta Montecorvo è un bel rosso, il nostro è discretamente tannico, conserva un'elegante vivacità e il profumo è curiosamente ricco di note floreali. Ma altra grande passione dei cugini è il turismo legato alla conoscenza del vino e delle sue tradizioni, tant'è che i nostri hanno da anni favorito questo approccio con l'azienda da parte dei turisti che colà arrivano (l'anno scorso oltre 3 mila), anche con la realizzazione del Museo Contadino dell'isola di Ischia, ingresso gratuito, che raccoglie molte testimonianze della vita e del lavoro del contadino che ha costruito migliaia di chilometri di «Parracine» (muri a secco di pietra lavica). Dai D'Ambra insomma una visita vale la pena. Due i punti vendita: uno all'enoeca del porto e un altro in azienda, i prezzi vanno dalle 3 mila lire del bianco D'Ambra alle 15 mila del Frassitelli. D'Ambra - Via Porto 24 - Ischia (Na) - Tel. 081/991.046



*È proprio vero  
che siamo nati  
solo per  
consumare?*

## Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

**coop**  
LA COOP SEI TU.